

LA FUGA

Con questo nome si indica, curiosamente, anche una composizione musicale, fiorita nel periodo barocco, ma che affonda le sue radici in due composizioni precedenti: **il mottetto**, composizione vocale e sacra del '500 e **il ricercare**, composizione organistica dello stesso periodo. La principale caratteristica della fuga è data dallo stile polifonico: non c'è una melodia principale con l'accompagnamento, così come avviene in molti brani musicali, ma sono presenti (generalmente) 4 melodie che procedono parallelamente, cioè insieme; ognuna di esse fa da supporto alle altre; non vi è una parte più importante, tutte sono egualmente importanti. La maggior parte delle fughe sono "a 4 voci", cioè presentano 4 melodie, che in teoria fanno pensare alle 4 voci del coro polifonico (soprano - contralto - tenore - basso); in tal caso si usa anche dire fuga a 4 parti; non mancano tuttavia esempi di fughe a tre voci, oppure a cinque... Nel nostro discorso comunque prenderemo come modello la fuga a 4, considerata in qualche modo la più "classica". Diremo allora che la fuga è una composizione strumentale (talvolta anche vocale), generalmente per strumenti a tastiera: organo, clavicembalo, più recentemente pianoforte; questi strumenti consentono di suonare contemporaneamente più note e quindi sono i più adatti a questo tipo di esecuzione; in alternativa (ma più raramente) una fuga può essere eseguita da un quartetto o da un piccolo gruppo strumentale, oppure dall'orchestra.

Occorre innanzitutto dire che questa composizione è piuttosto difficile:

- Per chi la compone, dato che vi sono molte regole da osservare e che richiede continui ragionamenti, tentativi, rifacimenti; far andare insieme, correttamente, 4 voci non è per nulla un'impresa semplice.
- Per chi la esegue, poiché occorre una tecnica sviluppata e le mani devono essere in grado di eseguire ciascuna anche due o tre melodie contemporaneamente; in molti casi inoltre è necessario esercitare una pressione diversa tra le dita della stessa mano per far capire all'ascoltatore l'andamento di melodie diverse.
- Per chi l'ascolta, poiché ascoltare contemporaneamente 4 melodie diverse comporta un livello molto elevato di attenzione; è un po' come ascoltare contemporaneamente quattro discorsi diversi...

Nondimeno, a dispetto delle difficoltà, la fuga è una composizione prestigiosa ed autorevole. Non è da tutti saperne comporre: solo chi ha raggiunto livelli elevati di competenze e di preparazione può aspirare a farlo; quindi la fuga è da considerare tra le composizioni più colte, più raffinate ed esclusive.

La fuga, dicevamo, è una composizione decisamente importante, lo si capisce anche dal fatto che essa non sta mai sola, ma è di solito preceduta da un brano introduttivo: preludio e fuga, toccata e fuga, fantasia e fuga. Il suo periodo d'oro è stato il barocco; trascorsa tale epoca tuttavia la fuga ha conservato una certa presenza nel mondo della musica: autori autorevoli come Mozart, Beethoven, G. Verdi e altri hanno utilizzato questa forma musicale, inserendola in alcune loro composizioni, come per conferire loro una rilevanza particolare. Inoltre la fuga è sempre stata presente nella didattica musicale, più precisamente nei programmi di studio del Conservatorio per i corsi di pianoforte, organo e composizione: il giovane musicista deve dimostrare, tra le altre cose, di sapersela cavare anche con un banco di prova così severo e complesso.

Sembra quasi di poter dire che la fuga sia legata a una concezione fondamentalmente razionale della musica; essa cioè è basata prima di tutto su dei ragionamenti, da fare a tavolino, anziché sulle sensazioni date dall'ascolto di suoni.

La struttura formale di questa composizione merita qualche osservazione; una fuga comprende normalmente i seguenti episodi: **esposizione, divertimenti, stretti, pedale**. Vediamoli un po' più da vicino:

L'esposizione è l'episodio iniziale, nel quale vengono presentati gli **elementi tematici** e cioè:

1. Il soggetto, una breve melodia destinata ad essere imitata in tutto il corso del brano e che rappresenta l'elemento principale, che imprime il suo carattere all'intera composizione. Infatti, non a caso si dice che la fuga adotti lo stile polifonico-imitato.
2. La risposta, che è l'imitazione del soggetto nel tono della dominante, cioè una quinta sopra.
3. Il controsoggetto, breve melodia in grado di accompagnare ora il soggetto ora la risposta **in contrappunto doppio**, cioè sia superiormente sia inferiormente.
4. Le parti libere, frammenti melodici che completano il tessuto polifonico.

Ecco alcuni esempi di come potrebbe svolgersi l'esposizione di una fuga:

a				b				c			
S	CSr	L1	L2	/	/	/	R	/	/	S	CSr
/	R	CSs	L3	/	/	S	CSr	/	R	CSs	L3
/	/	S	CSr	/	R	CSs	L3	S	CSr	L1	L2
/	/	/	R	S	CSr	L1	L2	/	/	/	R

Dopo l'esposizione troveremo i **divertimenti**, brevi episodi (di solito 3) costruiti con frammenti dell'esposizione, che hanno funzione modulante: hanno lo scopo cioè di condurci ad alcune tonalità vicine, in cui far risentire gli elementi tematici. In tal modo gli stessi elementi melodici vengono ad assumere sfumature nuove, secondo la diversa ambientazione tonale.

Ai divertimenti seguono (ancora in numero di 3) gli **stretti**: episodi simili all'esposizione, ma con le imitazioni sempre più ravvicinate (da qui si spiega il nome di questa forma musicale). È sicuramente la parte più complessa dell'intero brano, poiché risulta difficile trovare incastri sempre nuovi tra soggetto e risposta, oppure tra soggetto e sé stesso, tra risposta e sé stessa. In certi casi occorre servirsi, se la strada appare irrimediabilmente chiusa, di procedimenti quali il moto contrario o retrogrado, l'aggravamento o la diminuzione (cfr note a piè di pagina). Tra uno stretto e l'altro è possibile trovare frammenti musicali simili a divertimenti.

A conclusione del brano troviamo spesso un episodio chiamato **Pedale**, breve episodio in cui nel basso vi è una nota lunga, a mo' di sottofondo, mentre nelle parti superiori si possono risentire per l'ultima volta (come in una sintesi finale) le parti tematiche. Questo episodio è così chiamato perché ricorda una pratica frequente tra gli organisti: succede sovente che quando si suona l'organo si debba tenere una nota lunga con un pedale, mentre le mani eseguono note superiori con una certa agilità.

Note: Si intende per **moto retrogrado** la riproduzione di una melodia procedendo a ritroso (dall'ultima nota alla prima). **Moto contrario** indica invece il procedere in direzione opposta a quella della melodia considerata, pur con gli stessi intervalli. **Aggravamento** significa raddoppiare la durata delle note originali, **diminuzione** il suo dimezzamento.